



L'USB CON LE SCUOLE IN LOTTA

L'USB Scuola appoggia e sostiene l'occupazione della scuola Maffi.

In troppe scuole elementari mancano anche le risorse minimo di organico: dai collaboratori agli insegnanti di sostegno, dagli insegnanti di inglese agli insegnanti di classe.

Il progetto di sfascio della scuola pubblica colpisce alla radice il sistema scolastico tagliandone le risorse minime, rendendolo incapace anche di assicurare la lingua straniera.

Sono stati tagliati 15.000 posti di specialisti di lingua senza assicurarsi che ci fosse un'alternativa praticabile, ed ora se pure ci fosse la volontà di rimediare le soluzioni arriverebbero alla fine dell'anno.

E mentre le classi sono scoperte i supplenti "senza titolo" sono senza lavoro, e costretti ad affrontare costosi corsi di dubbia efficacia.

Perciò l'insegnamento della lingua diventa un problema dirimente del futuro della scuola, ed è necessario tornare alla soluzione degli specialisti, fin tanto che non sia possibile lanciare un serio piano di formazione per docenti e incaricati.

Non è possibile delegare alla magistratura la risoluzione dei problemi che la riforma Gelmini ha causato alla scuola pubblica, perché è una soluzione tampone che affronta solo problemi individuali e rende la scuola più classista: chi può ricorrere all'avvocato potrà assicurarsi il sostegno integrale per il figlio (a patto di ricorrere ogni anno), chi non può è condannato all'esclusione e all'emarginazione sin da piccolo.

Le carenze dei collaboratori scolastici si avvertono particolarmente alla scuola dell'infanzia e primaria: nei corridoi vuoti difficilmente si potrà lasciare andare il minore da solo in bagno, o aiutarlo nel caso dei più piccoli.

Perciò l'USB Scuola è solidale con l'occupazione della Maffi da parte di genitori e insegnanti e con il coordinamento scuola elementare e le iniziative lanciate nelle scuole primarie romane per la difesa di una scuola pubblica di qualità e rilancia l'appuntamento del

15 ottobre ore 14 a piazza della Repubblica
alla Manifestazione Internazionale a Roma
contro i ricatti della Banca Centrale Europea

come momento in cui incontrare tutte le forze sociali del paese che si battono contro il progetto di sfascio del pubblico per poterlo privatizzare: acqua, scuola, sanità, assistenza sociale sono beni di tutti che non si possono svendere